



BOLETO, SANT'ANNA

Contesto perduto.

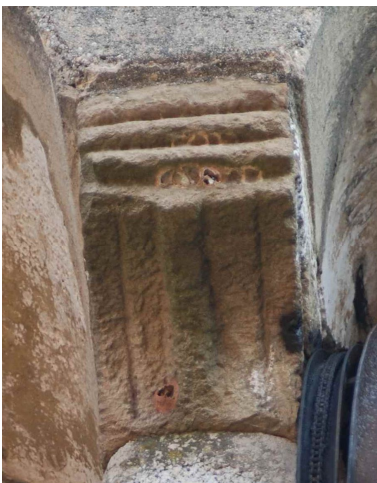
La chiesa già parrocchiale di Sant'Anna¹ è ubicata nel centro storico di Boleto, costruita su uno sperone di roccia in posizione elevata. L'edificio non è menzionato né dal Verzone né nel catalogo *Novara e la sua terra...* Le sculture qui indicate e in parte censite dalla Cusa sono collocate sul campanile, posto in linea con la facciata della chiesa e addossato al fianco destro della stessa.

Il campanile è impostato su uno zoccolo alto circa 40 cm, non è articolato in piani da cornici decorative, ma è scandito sul lato orientale da tre piccole aperture a feritoia, mentre a Nord e a Sud le aperture sono una su ciascun lato; il fianco sinistro in buona parte occultato dalla chiesa non è visibile. Alla sommità è collocato il castello di campane, accessibile da Nord e da Sud attraverso due bifore con colonnina e capitello monolitici in granito; il capitello è cubico ed è dotato di collarino, mentre al di sopra di esso si innestano basi di imposta a stampella in calcare, scolpite sulla testata l'una con un elemento antropomorfo, l'altra con listelli sovrapposti. Il campanile termina in un lanternino ottagonale ripartito da specchiature centinate. Il paramento murario del campanile non è verificabile dato lo spesso strato di intonaco che lo ricopre: non è possibile quindi stabilire se ci siano parti della muratura effettivamente romaniche, che possano giustificare la presenza di sculture antiche nella cella campanaria.

La chiesa attuale risale al XVII secolo.

CATALOGO

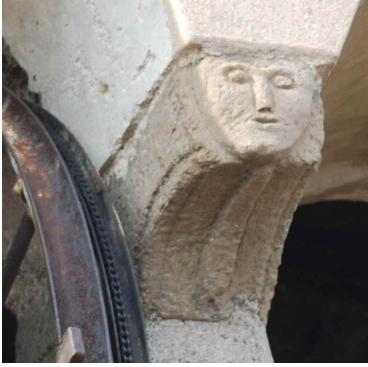
Campanile:



camS1cs
lato Sud, bifora
capitello a stampella geometrico
MNR
calcare

La faccia inferiore del capitello è bipartita da una nervatura centrale tubolare e la superficie è ribassata ai lati; la testata del capitello è ritmata da tre listelli a sezione torica disposti orizzontalmente e sovrapposti.
Conservazione buona.

¹ C. Bascapé, 1878, p. 179: la chiesa di Boleto era una dipendenza di San Giulio d'Orta.



camN2cs
lato Nord, bifora
capitello a stampella antropomorfo
MNR
calcare

La faccia inferiore del capitello è bipartita da una nervatura centrale tubolare e la superficie è ribassata ai lati; la testata del capitello presenta un volto umano cuoriforme con naso a candela, occhi leggermente a mandorla e piccola bocca socchiusa.

Conservazione buona.



camN3col
lati Sud e Nord, bifora (2)
colonnina con capitello cubico
MNR
granito

Colonnina in blocco monolitico con capitello cubico e collarino torico liscio alla base dello stesso capitello.
Conservazione discreta: consunzione della pietra, che ha generato la perdita di definizione dei capitelli.

CONFRONTI E IPOTESI

L'esiguo apparato decorativo, l'assenza di tratti stilistici specifici e la mancanza del contesto di origine suggeriscono una certa cautela nel collocare cronologicamente gli oggetti qui catalogati. I confronti devono necessariamente prendere le mosse dalla testata antropomorfa di camN2cs, perché si tratta del rilievo maggiormente caratterizzato e che trova un diretto riscontro nella chiave di volta del portale di Santa

Margherita conservato presso i Musei Civici di Como², ascrivibile al primo quarto del XII secolo. Un volto maschile dalla piccola bocca, dalla quale fuoriescono bande nastriformi, mostra lineamenti molto simili al manufatto di Boleto e con questo ne condivide anche l'aggetto minimo dalla superficie. Un altro esempio può essere offerto da una mensola proveniente dalla chiesa di San Vittore a Muralto e conservata in Castello Visconteo a Locarno, ascrivibile quindi tra l'XI e il XII secolo³, con un angelo affiancato da due oranti, i cui lineamenti sono arricchiti dalla presenza dei lunghi baffi e dei capelli, ma nonostante questa specifica rivelano nella trattazione somatica caratteristiche affini alla stampella boletese.

Questa tipologia di rilievo, che mostra una decisa semplificazione delle forme con una rudimentale percezione e traslitterazione del dato fisionomico, potrebbe ascriversi al XII secolo e appartenere a quel filone arcaizzante che percorre tutto il centennio per estendersi anche in quello successivo e di cui si tratterà diffusamente nel capitolo seguente, relativo alla chiesa di Bracchio, dove le sopravvivenze decorative trovano un conforto cronologico non solo nel dato stilistico, come in questo caso, ma anche grazie alla parziale sussistenza del contesto.

Anche a Boleto come per Bracchio valgono i confronti con Armeno, Baveno, Carpugnino, Gozzano, Gravellona Toce, Massino Visconti, Montorfano, per quanto riguarda il modo sommario e abbreviato di definire i tratti somatici dei volti antropomorfi, ma il risalto plastico di queste sculture è totalmente diverso da quello qui in oggetto, che suggerisce più stringenti affinità con la faccia laterale di intN3c di San Remigio a Pallanza e la protome umana della mensola estE29m, murata nel corpo orientale della chiesa di Santa Maria Assunta a Santa Maria Maggiore: la cronologia di queste sculture si orienta verso i primi decenni del XII secolo.

CamS1cs è caratterizzato invece da una decorazione geometrica molto diffusa e nota in molteplici varianti, la testata è costituita da modanature di lunghezze uguali o diverse, in numero variabile, sovrapposte, a sezione torica o rettilinea: questo tema è testimoniato ad esempio ad Armeno da estN61p ed estS79p, a Carpugnino dai numerosi peducci con molteplici listelli a sezione rettangolare, a Montorfano dal portale, da un capitello dei fornicati absidali, estE23c, e dalle spalle delle monofore. Nessuno di questi confronti territoriali può essere considerato però datante, perché si tratta di una decorazione geometrica tanto diffusa che risulterebbe pletorico presentare in questa sede dei confronti extraterritoriali, mentre l'analisi della

² *La sezione medievale...*, 2005, pp. 9-10, alla quale si fa riferimento per la datazione; O. Zastrow, 1978, pp. 40-41.

³ V. Gilardoni, 1967, pp. 447, 454, tav. XLIII.

decorazione della faccia inferiore, percorsa da una nervatura centrale affiancata da rincassi laterali, abbinata poi alla testata antropomorfa come in camN2cs, trova un preciso riscontro sul territorio. CamN4cs, il capitello a stampella ubicato sul lato Nord del campanile di Nonio è da considerarsi come il confronto più stringente per le sopravvivenze plastiche di Boleto, sebbene dotato di un maggiore risalto plastico, non si esclude possa rappresentare un diretto collegamento tra le due chiese romaniche, territorialmente e cronologicamente molto vicine.

La Cusa⁴, che ha ricondotto camN2cs nel catalogo della scultura romanica dell'alto novarese, propone un arco cronologico piuttosto ampio tra la fine dell'XI secolo e la fine del XII sulla base dei confronti territoriali con la bifora del campanile di San Maurizio a Gravellona Toce e la trifora del campanile di San Biagio a Nonio.

Sulla base dei raffronti indagati in questo capitolo, di quanto detto circa la decorazione plastica di San Remigio a Pallanza, di quanto si presenterà in quelli successivi su Santa Maria Maggiore e su Nonio, si ascrive la datazione del corredo plastico di Boleto alla prima metà del XII secolo, forse agli anni Venti - Trenta.

⁴ R. Cusa, 1993, p. 64.

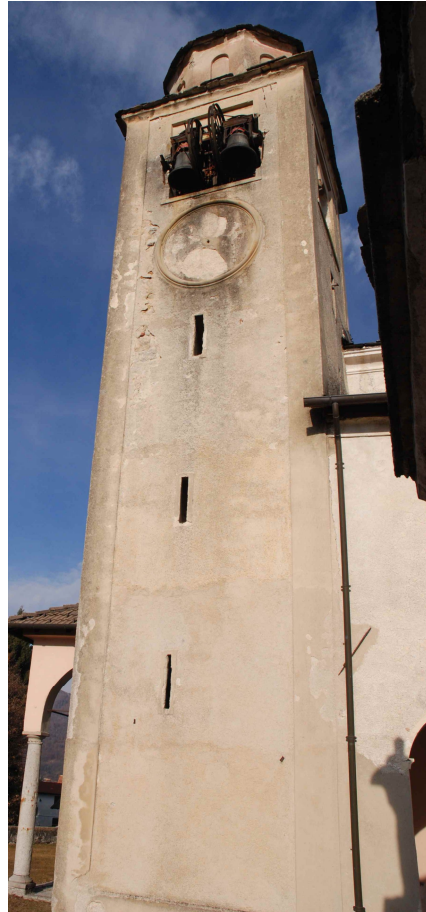
REPERTORIO FOTOGRAFICO



Sant'Anna, facciata



Sant'Anna, campanile, lato Sud



Sant'Anna, campanile, lato Est



Sant'Anna, campanile, lato Est, particolare della muratura



Sant'Anna, campanile, lato Sud, bifora



Sant'Anna, campanile, lato Nord, bifora